

# Maggio e il Ciuccio

(Articolo ritardato a causa del freddo)

Lasciando fiori e profumi ai poeti e agli innamorati, lasciando il tepido sole e le aure imbalsamate ai disillusi, che dormono ancora con tre coperte imbottite e la stufa accesa; per consuetudine di calendario, vorrei cantare, o Maggio, in mille toni, se avessi la voce di Colui, che in te s'ispira per le modulazioni isocrona della bella uola sua ampia e sonora; di Colui, che dovrebbe rappresentare il simbolo della festa del primo Maggio: il lavoro istesso accoppiato alla modestia e alla parsimonia più pura: il Ciuccio. E, non potendo, o Maggio, cantarti con la voce dell'asino, parlerò dell'asino, a proposito di Maggio. Del Ciuccio! Sì! Del Ciuccio! L'essere derelitto e spregiudicato (in Europa) l'essere, che in ricompensa della sua docilità, raccoglie sulla groppa legnate crudeli quanto ingiuste; l'essere mite ed operoso, il quale, perché maltrattato in terra, avrebbe avuto pur diritto, come il pesce, ad un posto fra le costellazioni: la costellazione dell'asino! Un asino in cielo grande così, che il sole avrebbe dovuto impiegare un mese ed attraversarlo di lungo, tra le quattro zampe. Ed allora avremmo sentito le ragazze innamorate tra il fogliame delle verande e delle serre, aspirando a piene nari le aure profumate, domandarsi con languore: Ma perchè solo in questo mese tanti fiori, tanto tepore, tanto risveglio di sangue e di sensi? Perché il sole è più bello che mai? E qualcuna rispondere: Perché il sole sta sotto la pancia dell'asino!

E tu, Darwin, quale brandy o mescolanzella avevi bevuto quando ci proclamasti pronipoti del rangotango? Io non mi provo a contrarti. E' una parola!!! I materialisti si servono di te per negare l'esistenza di Dio; i teologi per avvalorarla; che potrei fare io che non ho la capacità di fare l'una e l'altra cosa, nè tempo da perdere. Eppure, se l'incontrassi, o Darwin, non mi perirei di puntarti sul naso l'indice della mia mano destra sporco d'olio di ricino, e dirti: Hai errato!!! Se considerassi l'uomo dal lato morfologico, forse potresti aver ragione a considerarlo d'origine scimmiesca; ma dal lato psicologico, amico mio, l'uomo è l'illustre pronipote del ciuccio. Che, se tutti gli uomini han perduto la coda e la forma in generale, i tre quarti ne conservano la mentalità, senza la stessa forza di memoria. Tanto è vero, che, se Don Orazio Flacco, al cervicem pictor aequinam, avesse sostituito cervicem asiniam, avrebbe guastato l'asclapiadeo, ma poteva fare almeno del suo gradito risum teneatis amici. Chi volete che ridesse più al vedere la testa d'un asino, soprapposta alle spalle di un uomo?

E Giove non avrebbe guadagnato in dignità se, per rapire Europa, si fosse trasformato in asino, invece che in una bestia cornuta? Capisco che le donne preferiscono le bestie cornute, ma l'asino, d'altro canto, avrebbe dovuto impressionare di poco la bella donzella, la quale sarebbe stata lieta di montargli in groppa ugualmente.

E quegli Ecclesiastici medioevali, nelle loro cavalcate, se avessero montato un asino invece di inforcare il mulo

Quella bestia testarda, a cui (natura) Die' forte il calcio e più l'ostinatezza,

Ed i co...loni per co...lonatura... al dire del Giusti, son sicuro che Dante non avrebbe malignato a causa delle lunghe cappe pendenti, bollandoli con quel:

Si che duo bestie van sott'una pelle. Tutt'al più sarebbero state delle bestie ben distinte. Io, per me, ho la massima stima per l'asino, e ne ho sempre invidiata la pazienza, la capigliatura e la memoria; la memoria più di tutto. Perché, lasciando stare che, se fossi un asino, mi farei tagliare i capelli all'Umberto e sarei sempre calmo, almeno mi ricorderei le vie dove passo, cosa, per me sempre problematica se non impossibile.

A tal proposito, mi ricordo che era il primo mio Maggio in America poco tempo dopo esser giunto al nuovo mondo, a New York per giunta. O Dio! Se ci ripenso! Non mi riusciva in alcun modo d'imparare da quattro "blocks" discosto le vie che menavano alla mia abitazione. Se uscivo solo, ero sicuro di ritornare accompagnato dal polisso. Avevo fatta la carta topografica di un miglio attorno casa; tutto inutile. Di notte specialmente. Che mocciosi! quando non trovavo le targhette col nome delle strade ed io in cerca della casa di qualche amico, dopo aver vagato a destra e a sinistra, come i condannati del Labirinto, dovevo battere in ritirata, andando incontro all'altro guaio di non ritrovare più il punto di partenza.

Un giorno, secondo il solito, mi smarrii. Cammina, cammina, come l'Ebreo Errante, gira, rigira, tutte vie nuove.

Premettete che non capivo una parola d'inglese. Dopo vagato per più di due ore, senza raccogliere, m'ero deciso a cercare l'amico polisso, e mostrargli il biglietto con la direzione di casa, (funzione alla quale m'ero abituato) quando mi si para innanzi un tocco di ragazza, soda e tornita, con un cumulo di capelli, che sembravano un mezzo barile rovesciato sulla testa. Le mostrai il biglietto, ma quella, senza guardarlo, mi parlò in una lingua nuova e gutturale, come avesse fatto i gargarismi. Io mi ero fermato; lei pure. Capii che ella non aveva capito. Pure in quell'imbarazzo prevalse l'istinto, e le dissi nel più puro napoletano: **Quante si bona!** Quella mi rispose altro roba, che neppure compresi; ma adesso lo so che cosa vuol dire **gorahell**. E andò via. M'addossai all'inferriata di un ponte ed attesi gli eventi. Quanta gente passava e ripassava: conoscevano tutti la via e sapevano dove erano diretti: beati loro. Io... nulla di tutto ciò. Era passata una mezz'ora, quando ecco venire dall'altra estremità del ponte un grigio asinello, nitido e arzillo come uno zerbino, tutto allegro e felice di tirarsi dietro, su d'uno svelto bircoccino una rosea e bionda figlia di non so qual paese, così attraente che io, confesso, la guardai a preferenza dell'asino, dimenticando perfino d'aver dimenticata la via di casa. Ma ahimè! L'asino, appena mi scorge, s'arresta, s'impunta, mi fissa, e dimenando la testa, indeciso prima e sottovoce, poi con un crescendo rossiniano, a piena gola emette risoluto un raglio, lungo, maestoso... un raglio in italiano... proprio come li sentivo al mio paese. E' maggio, signore, ma pare che l'asino l'abbia con me; pensai. Mi conoscesse forse? Che non abbiamo viaggiato sullo stesso piroscifo? Che non sia qualche mio Maestro trasformato in asino? Ma la metamorfosi non ammette la rimembranza; come va dunque che mi conosce? Intanto la bionda siffide era già saltata dal bircoccino; ed appressatisi all'asino, palpanogli la villosa gota, gli diceva delle parole, ch'erano di pronunzia inglese. O santi numi!!! L'asino capiva l'inglese; era un americano anche lui, non c'era dubbio; perchè subito rassicurato, appena la bionda montò sul predellino, esso, o meglio, egli, partì superbo e maestoso come un conquistatore, senza più curarsi di me. Son superbi gli asini di qui! dissi allora. Ma beati voi asini in questa terra; voi siete i fortunati, i favoriti della sorte; perchè se fossi nato asino anch'io in America a quest'ora avrei le carezze delle signore, capirei l'inglese, non sarei calvo, mi ricorderei la via per tornare a casa, e chi sa che splendido avvenire mi riserberebbe il futuro. Mentre così come sono... ho smarrita la via del ritorno, ecc. ecc. E fra tante meditazioni, mi correvano alla memoria i versi di Cesare Pascarella all'Asino:

**Fratello! in oggi ar monno senza ciarla.**  
Starai male dovunque te presenteno...  
Dunque, per cui, se vòl fa strada parla,  
E parla, chè se parli sur mi' onore  
Cor fisico che ciai, come te senteno,  
Se tu pari te fanno Professore!..

E Cesare Pascarella non era stato in America... A casa, è inutile dirlo, ritornai accompagnato dal polisso, il quale, come un asino, ricordava le vie.

ALFREDO D'ALOIA

## Questioni del Dopoguerra

## Maschi e Femmine

Tra le questioni che si prospettano già fin da ora, più delicate e minacciose al tempo stesso, pel Dopo-Guerra, è quella della situazione di concorrenza e di lotta in cui si troveranno di fronte, nei campi dell'attività umana, maschi e femmine. Questione non nuova, lotta non di domani nè di oggi e neppure di ieri, situazione che, salvo la forma e i mezzi, risale ad Adamo ed Eva; questione già molto vexata specialmente in questi ultimi tempi e lotta giunta di già a vivacissime manifestazioni a traverso il femminismo; ma che a guerra finita assumerà aspetti ben più aspri e ben più violenta intensità. E per due ragioni: una di fatto, una di principio, alla quale ultima di quella di fatto si deve risalire necessariamente. La ragione, o, meglio, la situazione di fatto è questa: la guerra chiamando ai fronti in larghissima parte gli uomini, ha aperto, un po' per necessità, un po' per opportunità, alle donne il varco all'occupazione di molti degli uffici che gli uomini coprivano. E a guerra finita, quando gli uomini dovranno riprendere i loro posti, trovandosi occupati dalle donne mal disposte ad abbandonarli, o dovranno rassegnarsi a cederli o indursi a sfrattarle poco cavallerescamente per riprenderli. A parte la poca disposizione a cederli, essi si troveranno, oltre a ciò, di fronte ad una specie di diritto morale acquisito, ed è in ciò la questione di principio — Non solo le donne vorranno conservare i posti occupati in nome del diritto di possesso — d' un vero e proprio **ius occupantis**, ma accamperanno degli argomenti irrefutabili e cioè diranno ai signori uomini: "Vero è che voi siete stati chiamati a combattere, epperò non volontariamente avete abbandonati i vostri posti; ma noi li abbiamo tenuti con intelligenza, con zelo, con abilità e facendo le funzioni che avreste dovuto far voi, abbiamo concorso con un considerevole contributo di opera alla guerra. Come volete, ora, metterci alla porta, gettarci via come si fa di un limone spremuto, in compenso del vantaggio che noi abbiamo apportato? E poi, anche se questo vantaggio sia stato essenzialmente il nostro vantaggio, sta in fatto che noi, sia pure approfittando di un'occasione propizia, abbiamo saputo mostrarci capaci di fare ciò che precisamente siete capaci di far voi; e con quale diritto vorrete ora ripetere ciò che ci avete cantato

per anni e per secoli — che, cioè, quei posti non possono e non debbono essere occupati che da voi? Abbiamo provato coi fatti di valere quanto voi; senza perderci nelle vane disquisizioni del così detto femminismo, abbiamo diritto, per sanzione di fatto, a concorrere con voi nei campi dell'attività, e intendiamo tenervi testa. Per ora intanto, dato il fatto compiuto, teniamo i posti." Questo discorso è, press'a poco, quello che già in una specie di proclama, ha fatto in Francia un Comitato femminile, mettendo, per così dire, sin da ora, le mani avanti e le cose a posto. E il grido di battaglia così lanciato già preoccupa le autorità competenti, la stampa, la pubblica opinione.

Invano — è da credere, purtroppo, dalle avvisaglie che già se ne hanno — si farà, in buona o in mala fede, appello alla missione della donna, che non è quella dell'uomo, che è più alta, più gentile, ecc. ecc. Alle donne non sembra vero di aver tanto in mano da poter combattere la grande battaglia in base ai fatti e non alle ideologie. Alcune di queste donne hanno fatto — sempre in Francia — qualcosa di più: esse hanno dichiarato che i signori uomini si ingannano a partito se credono che esse siano disposte ad abbandonare ciò che hanno conquistato, ma a dedicarsi alla missione che specialmente in Francia vien loro essenzialmente raccomandata: il ripopolamento del paese. Avremo dunque la guerra — e che guerra — nel dopoguerra. Alcuni hanno osservato che, veramente, i vuoti della guerra purtroppo fatti, apriranno automaticamente molti varchi alle donne. Ma questa è contingenza: le donne intendono invece far questione di principio, di massima, e stabilire le cose per l'avvenire. Altri si consola pensando che, a guerra finita, tarà tanto il fervore di opere che rifiorirà, che dovrà necessariamente rifiorire, nel mondo, che vi sarà posto per tutti, anche per le donne e che, per conseguenza, la guerra sarà evitata. Ma pensare che quando ancora la guerra non pare prossima a finire, già altre guerre, meno cruento ma non meno violente, si profilano all'orizzonte, è veramente poco divertente e rassicurante. E chi vivrà vedrà — dunque anche quest'altra guerra. Tanto, il grande conflitto che si è sferrato nel mondo deve necessariamente portare assetto in tante cose... E se porterà anche la soluzione del problema femminista, tanto meglio. Chi teme di annoiarsi troppo quando non vi siano più ragioni di contese, nel mondo, si rassicuri: l'uomo troverà sempre qualcosa di nuovo e, magari, di meglio, per far la guerra, comunque, purchessia.

L. Ursini

## UN NUOVO CINEMATOGRAFO A MANO

Un nuovo tipo di cinematografo a mano venne testè inventato da un francese. Esso è poco più pesante di una macchina fotografica di grandi dimensioni, munita di un deposito per le lastre. E poiché l'inventore assodò che una delle cause principali della mancanza di precisione tanto comune nelle vedute cinematografiche dipende dalla imperturbabilità sovrapposizione delle immagini successive provocata dalle scosse che, girando la manovella, l'operatore imprime a tutto l'apparecchio, vi rimediò col munire la sua macchina di un girescopio, il cui asse è parallelo all'asse della visuale. Questo girescopio è messo in moto da un piccolo e leggerissimo motore ad aria compressa, che serve in pari tempo a svolgere la pellicola. Questo cinematografo, nelle recenti prove, ha dato risultati notevolissimi per nitidezza di immagini.

LEGGETE

"LA RASSEGNA"

## Avviso importante

Il tanto conosciuto Signor Giuseppe Gabriele sito al N. 1026 Ellsworth St., rende noto a tutti i suoi amici, conoscenti ed alla colonia intera, che egli è stato nominato Agente e Rappresentante di una Grande Casa Americana sita alla Seconda strada e Market St. Quindi chiunque vorrà fare acquisto di **Forniture, Mobilia, Oggetti di pannamenti, Corredi matrimoniali, Oggetti di Diamanti, di Oro e di Argento**, insomma tutto ciò che può corredare le famiglie, potranno rivolgersi al suddetto Agente e Rappresentante e siete ben sicuri che ne rimarrete soddisfatti.

Il signor G. Gabriele perciò invita tutti di volerlo onorare di loro ordini, ed egli vi darà migliori spiegazioni a riguardo che questa Casa gli ha dato tanto sulla compra a pronta cassa che a pagamento settimanale.

Siete avvisato anche che tutti gli oggetti che comprate da questa Casa a pagamento settimanale, il prezzo è sempre al di sotto di quello che pagate in altre parti a contanti.

Provate e vi convincerete.

Ricordatevi di recarvi dal sig. Giuseppe Gabriele perchè senza di lui non potete avere le referenze che qui sopra vi sono state accennate, e non dimenticate il suo indirizzo  
1026 Ellsworth St. Phila.

## L'Ambulatorio Medico Chirurgico

di cui fa parte il Dott. TIGANI fornito di una grande macchina per raggi X e di tutto l'occorrente scientifico moderno per la diagnosi e la cura delle diverse malattie degli uomini, delle donne e dei bambini, è sito al  
744 FITZWATER STREET Philadelphia, Pa.

## JOHN MASE' & CO. Salumeria Italiana

766 So. 8th St. Philadelphia

Fabbricanti della migliore specie di Salami, Salsicce e Codeghini, con specialità assoluta in PROSCIUTTI  
Importatori di Formaggi, Riso, Funghi, Olio d'Oliva puro, Tonno all'olio, Sardine, Alici salate e a salsa piccante, Mostarda di Cremona. — Deposito dei migliori ANTIPASTI IL SOLE  
Provare per credere. A prezzi da non temere concorrenza.

## BANCA MAIELLA

G. Tumolillo  
829 So. 8th Street  
PHILADELPHIA

Vaglia — Depositi — Biglietti d'imbarco — Notario Pubblico

## Emporio Lupinacci

737 So. 7th Street  
Phila., Pa.

## WHITE HOUSE BAR

8th & League Sts.

Le migliori birre, i vini più ricercati ed i liquori più fini sono vendibili in questo posto

## Jerry Fortunato Bottler

VINI, LIQUORI E BIRRE ESTERE E NAZIONALI  
22 E. Haines St.  
Germantown, Pa.

## ECONOMICAL CO-OPERATIVE BANKING ASSOCIATION

### CONSIGLIO DEI DIRETTORI

R. A. D'Abruzzo, Presidente  
A. Gattone, V. Presidente  
G. Trevisani, Tesoriere  
G. Argentieri, Segretario  
N. D'Alonzo - G. Ruggieri - M. Cataldo  
F. S. Goglia, Solicitor

Depositi a scadenza fissa ed a conto corrente soggetti a checks

Sconti — Tratte a vista — Vaglia Atti Notarili

S. E. Cor. 7th & Christian Streets Philadelphia, Pa.

## SPAZIO RISERVATO

PER L'HOTEL TABASSO IN ATLANTIC CITY

## F. Roma & Bros.

### BANCHIERI

818 So. 8th Street

Philadelphia, Pa.

Corrispondenti del Banco di NAPOLI

## Grande Bottiglieria

D. ALAMPI

931 So. 10th Street Philadelphia, Pa.

Le migliori qualità di vini, domestici ed importati, le migliori birre, i liquori più

prelibati sono vendibili in questa grande Bottiglieria

Prezzi bassissimi Servizio inappuntabile